

Atlante delle piccole scuole in Italia. Mappatura e analisi dei territori con dati aggiornati all'anno scolastico 2020/21

Rudi Bartolini, Chiara Zanoccoli, Giuseppina Rita Jose Mangione

INDIRE, 2023, pp. 60

LO SCAFFALE

L'Atlante delle piccole scuole in Italia come mappatura e analisi dei territori con dati aggiornati all'anno scolastico 2020/21, curato da Rudi Bartolini, Chiara Zanoccoli, Giuseppina Rita Jose Mangione e pubblicato nel 2023 dall'INDIRE, la principale agenzia e centro di ricerca del Ministero dell'Istruzione e del Merito, si propone di aggiornare i precedenti lavori, tra i quali il rapporto di ricerca del 2021 curato dai medesimi autori dedicato alle *Piccole Scuole in Italia: identificazione, mappatura e analisi dei territori volto all'analisi delle evoluzioni del fenomeno e all'identificazione di categorie e elementi territoriali finalizzati ad individuare azioni di policy* necessarie a sostenere la permanenza e la qualità delle piccole scuole nei territori marginali del paese. Il volume, quindi, è un tassello importante che rappresenta l'intenzione del sistema istituzionale di garantire la continuità del monitoraggio e dell'analisi nazionale del fenomeno della didattica svolta attraverso plessi scolastici di piccole dimensioni situati più vicini alle persone localizzate nei territori delle isole, delle montagne e delle aree interne, o che comunque vivono situazioni di marginalità. Una progettualità sperimentale quale osservatorio e occasione di ricerca-azione nata in INDIRE già dal 2017 con il Movimento delle Piccole Scuole con l'obiettivo di mettere in rete queste realtà per accompagnarle in un percorso di innovazione e sostenibilità.

L'Atlante si articola in due parti principali: una prima dedicata all'aggiornamen-

to statistico dei dati quantitativi relativi alle piccole scuole e delle caratteristiche dei territori in cui sono situate ed una seconda dedicata all'analisi dei contesti territoriali delle piccole scuole attraverso l'applicazione di una *Cluster TwoStep analysis* per l'individuazione di cluster omogenei e quindi concludere con un'analisi che evidenzia lo stato di questo fenomeno.

In particolare, con un approccio spiccatamente statistico e descrittivo, attraverso un approccio quantitativo, nella prima parte viene presentata la popolazione delle piccole scuole in continuità, nelle definizioni, con gli studi precedenti e quindi garantendo una buona lettura diacronica del fenomeno. In particolare rimane ferma la definizione del criterio quantitativo usato per l'identificazione delle piccole scuole primarie e secondarie di I grado, basato sul numero di studenti individuato dall'approfondimento della letteratura internazionale e della normativa italiana sulla dimensione degli istituti scolastici e la formazione delle classi (L. 111/11, Art.19, Comma 4; DPR 81/2009), e di conseguenza le "soglie" entro le quali si individua la "piccola scuola", ossia: per la scuola primaria, si considera piccola scuola il plesso con un numero di alunni ≤ 125 ; per la scuola secondaria di I grado, si considera piccola scuola il plesso con un numero di alunni ≤ 75 . Elemento di innovazione è l'inclusione anche la scuola dell'infanzia, dove per "piccole scuole dell'infanzia" si intendono quelle caratterizzate da un'unica monosezione eterogenea per età. Visto il periodo che copre lo studio non viene, tuttavia, mai considerato il cosiddetto "Effetto Pandemia Covid-19" che nelle politiche della scuola italiana ha, tra il 2020 e il 2022, creato alcune deroghe e "opportunità" anche per le piccole scuole per il distanziamento e una dotazione aggiuntiva dell'organico che ha garantito l'esistenza di un maggior numero di classi con piccoli numeri di alunni.

In ogni caso, i dati del volume mostrano chiaramente che il fenomeno rimane

importante ed è piuttosto stabile e correlato alle questioni territoriali dell'Italia. Dei 11.627 plessi che rientrano nella definizione di "piccola scuola", 2.504 sono scuole dell'infanzia monosezione, 7.435 scuole primarie e 1.688 scuole secondarie di I grado. In particolare, le piccole scuole dell'infanzia risultano il 19,0% di tutte le scuole dell'infanzia statali italiane; le piccole scuole primarie il 50,6% di tutte le scuole primarie italiane; le piccole scuole secondarie di I grado il 23,3%. In termini di popolazione, gli alunni che frequentano le piccole scuole sono 648.111 (45.240 di scuola dell'infanzia, 529.757 di scuola primaria e 73.114 di scuola secondaria di I grado) ossia rispettivamente il 5,4% di tutti gli alunni della scuola dell'infanzia, il 22,4% di tutti gli alunni italiani di scuola primaria e il 4,6% di quelli di scuola secondaria di I grado. Lo studio pone anche una significativa attenzione alla dimensione territoriale del fenomeno, sia in termini distributivi nelle classiche categorie Nord, Centro e Sud, sia considerando categorie metodologiche istituzional-territorialiste come quelle proposte nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Emerge un mosaico piuttosto complesso in cui le regioni con la maggior incidenza di piccole scuole dell'infanzia sono collocate al Sud (Molise 38,5%, Abruzzo e Calabria con il 30,8%), mentre le piccole scuole primarie per numerosità si trovano principalmente in Lombardia, Piemonte e Campania, regioni in cui sono presenti il 31,8% delle piccole scuole primarie. Le analisi in termini di incidenza fa emergere la Calabria (75,5%), Molise (74,5%) e Basilicata (71,4%) mentre, per quanto riguarda le piccole scuole secondarie di I grado, in termini di numerosità le regioni con dati più elevati sono Calabria, Campania e Sardegna ma in questo caso l'incidenza più alta si colloca in Molise col 68,4%, in Basilicata col 56,0% e in Calabria col 53,7%. Le differenze fra Nord, Centro e Sud rappresentano un altro dato interessante. Queste

non sono marcate per le piccole scuole dell'infanzia e primarie mentre lo sono per quelle secondarie di primo grado: Sud (34,2%), Centro (19,1%) e Nord (13,2%).

Un approfondimento è dedicato al fenomeno delle pluriclasse, un tema molto discusso nei dibattiti sulle pedagogie così come tra le parti interessate. I dati evidenziano che nell'anno scolastico 2020/21 il fenomeno ha riguardato prevalentemente le scuole primarie: sono state 1.165 quelle che hanno almeno una pluriclasse contro 160 scuole secondarie di I grado. In generale, comunque, i plessi con una o più pluriclassi sono stati 1.325, pari al 14,5% del totale delle piccole scuole (primarie e secondarie di I grado), per un totale di 25.706 studenti coinvolti. In termini regionali, il maggior numero di piccole scuole con pluriclassi si è verificato in Piemonte, Calabria e Lombardia.

La seconda parte di questo volume è dedicata all'analisi dei contesti territoriali delle piccole scuole e quindi sono stati presi in considerazione i territori comunali a cui le piccole scuole afferiscono, individuando tre dimensioni di analisi in grado di restituirne la complessità alla luce delle odierne trasformazioni economiche e sociali: isolamento, perifericità, marginalità. Ognuna di queste dimensioni, per le quali gli autori accennano alla letteratura territoriale e geografica dando conto della complessità della dimensione teorica, viene declinata con variabili territoriali, demografiche e socioeconomiche. L'obiettivo dei ricercatori è stato quello di tendere ad individuare eventuali raggruppamenti di territori con caratteristiche omogenee e rilevare quelle caratteristiche dei territori in cui le piccole scuole sono ubicate per individuare in maniera puntuale eventuali interventi, tra quelli di competenza di INDIRE, che possono meglio supportare la scuola nello svolgimento delle sue funzioni e la sua permanenza sul territorio. Attraverso l'analisi statistica con metodo *Cluster TwoStep*, sono state considerate variabili quantitative, come

superficie totale, densità abitativa, reddito lordo pro-capite, indice di dipendenza strutturale e tasso di occupazione, insieme a variabili qualitative, come zona altimetrica, grado di urbanizzazione e classi di comuni. Ulteriore approfondimento è stato svolto relativamente ai trasporti da cui emerge che la maggior parte degli edifici scolastici dei comuni delle piccole scuole è raggiungibile principalmente tramite scuolabus (66,5%) e mezzi privati (85,1%). Circa il 56% è raggiungibile tramite trasporto pubblico urbano e il 44,8% tramite trasporto pubblico interurbano, mentre solo il 9,2% è raggiungibile tramite trasporto ferroviario. Solo il 46,6% dispone di un servizio di trasporto dedicato agli alunni disabili con differenze minime tra i territori. Le analisi sui dati Agcom mostrano che se per copertura ADSL i dati sono abbastanza simili, la copertura e della velocità più elevata per le tecnologie di rete VDSL ed EVDSL è molto più bassa per le aree periferiche.

Ne scaturiscono quindi tre cluster di potenziale riferimento (uno in meno rispetto al precedente report), in particolare:

- il cluster 1 con prevalenza comuni con un tasso di urbanizzazione medio-alto, densamente abitati, con scarse o assenti problematiche di perifericità e marginalità, che possono contare su collegamenti veloci alle reti Internet;
- il cluster 2 con comuni rurali, situati prevalentemente in montagna, per oltre il 47% periferici o ultra periferici, con gli indicatori socioeconomici più critici rispetto agli altri cluster;
- il cluster 3 è composto da comuni di cintura a basso grado di urbanizzazione situati in collina o pianura.

Il cluster 1 e 3 tendono a presentare una dominanza di comuni del Nord, mentre nel cluster 2 quella del Sud. Nel cluster 1 si concentrano gli alunni delle piccole scuole

in termini numerici (50,6%), ciò indica che qui si trovano le piccole scuole di maggiori dimensioni con un numero di alunni prossimo alle “soglie” di iscritti che designano una piccola scuola. Mentre nel cluster 2 si riscontrano le maggiori problematiche di isolamento, perifericità e marginalità. Qui si osserva il dato in termini di incidenza numerica di plessi del 45,3% che aumenta al 67,6%, se si considerano le sole piccole scuole con pluriclassi. Ultima riflessione di approfondimento dello studio è dedicata alle scuole aderenti al Movimento delle Piccole scuole. Emerge che esse si collocano nel Cluster 2 con una percentuale pari al 68,9%. Gli autori spiegano questo come la reazione di «scuole situate prevalentemente in territori isolati, periferici e marginali che cercano, facendo rete, di trovare strumenti didattici e organizzativi per far fronte alle problematiche derivanti da questa condizione».

Rispetto all’ultima rilevazione il cui anno di riferimento era il 2017/18 viene registrato un aumento sia i numeri assoluti delle piccole scuole sia la loro incidenza nel sistema scolastico italiano passando 45,3% al 50,6% per le piccole scuole primarie e dal 21,7% al 23,3% per quelle secondarie di I grado; per le piccole scuole dell’infanzia è del 19%. Di andamento opposto è quello delle pluriclassi sia in termini di numerosità che di peso sull’intera popolazione delle piccole scuole: l’incidenza passa dal 16,5% della precedente analisi all’attuale 14,5%. È ancora confermato che le piccole scuole si trovano in prevalenza in contesti rurali (57,6%), ma interessante notare un forte diffusione del fenomeno nei comuni intermedi, al confine fra le macroclassi dei “centri” e delle “aree interne” soprattutto nelle aree del centro-nord mentre al Sud il fenomeno la maggioranza delle piccole scuole sono situate nei comuni delle “aree interne” (61,5%), rispetto al Nord dove le piccole scuole sono principalmente nella macroclasse dei “centri” (66,4%, di cui ben il 51,4% sono comuni cintura).

Nel complesso, la peculiarità del volume risiede nella capacità degli autori di mettere in luce anche in chiave tendenziale del un fenomeno complesso e ‘consistente’ e sostanzialmente piuttosto stabile anche nella sua articolazione territoriale molto diversificata ma che ha una connotazione geografica profonda. Pur fornendo molti elementi di analisi, questa si ferma ad un livello descrittivo e di supporto alle policy, piuttosto che formulare opinioni o indirizzi specifici con nessi causali che non siano strettamente evidenze della clusterizzazione. Gli autori, elegantemente lasciano quindi al fruitore di questo studio le non facili deduzioni necessarie per affrontare il difficile tema del diritto all’istruzione, della prossimità e della complessità territoriale italiana. Con linguaggio chiaro e lineare, un ricco corredo di tavole e rappresentazioni statistiche, il libro si rivolge non soltanto agli esperti del settore, sindaci e assessori ma anche a lettori incuriositi, media e portatori di interesse del mondo scolastico. Vista la significativa attenzione alla questione territoriale per il prossimo edizione di questo studio, che ha assunto la declinazione di “Atlante” l’auspicio dei geografi è quella di poter rilevare anche una declinazione cartografica che può completare questo pregevolissimo osservatorio dell’INDIRE.

Silvia Grandi
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna
[DOI: 10.13133/2784-9643/18739]

Educazione e natura. Fondamenti, prospettive, possibilità

*Maja Antoniotti, Fabrizio Bertolino,
Monica Guerra e Michela Schenetti*
(a cura di)

Milano, Francoangeli, 2022, pp. 224

«Scegliere è rinunciare consapevolmente a qualcosa». Con queste parole, che riecheggiano tuttora nella mia testa, Monica Guerra, una delle curatrici del testo in questione, introdusse uno degli incontri del Corso di Alta Formazione interuniversitario “Educazione e Natura”, richiamato nelle battute introduttive del volume, a cui ebbi la fortuna di partecipare nel 2019. Un corso di formazione volto a promuovere competenze specialistiche nel campo dell’educazione all’aperto e ad approfondire, discutere, confutare concetti come sostenibilità, ecologia, educazione ambientale, transizione ecologica, ambiente, natura, luogo, concetti *under erasure* (Hall, 1996), utili per dare una forma alla realtà, ma al tempo stesso passibili di essere costantemente riletti nel quadro di una critica decostruttiva, che si accontenti di interpretarli come pratiche discorsive, e non come strumenti di interpretazione assoluta (Dell’Agnese, 2005). Scegliere di portare avanti un’educazione alla/nella natura vuol dire fare delle scelte ben precise, a volte rischiose, per niente scontate, di non sempre facile attuazione soprattutto in un’epoca complessa come quella che stiamo vivendo oggi segnata dalla transizione digitale e da un futuro sempre più difficile da prevedere. Scelte che comportano rinunce e riflessioni composite. Tale complessità è restituita in questo volume interdisciplinare, che cerca di approfondire in ambito antropologico, architettonico, biologico, geografico, naturalistico, psicologico, eti-